ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VI - Num. 36
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
11 - 12 Febbraio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LE SPOGLIE DI RE GIORGIO HANNO LASCIATO SANDRINGHAM

Sul convoglio speciale verso Westminster Hall

La Famiglia reale, i dignitari ecclesiastici e laici, il Premier accolgono la salma che per tre giorni riceverà l'omaggio della folla - Cerimonie in tutto l'Impero: gli indigeni australiani eseguono la "Corroboree" per la morte del capo

L'affusto di cannone trascinato da marinai davanti al cenotafio di White Hall nella prova dei funerali. (Telef.)

Londra, lunedì sera.

Conclusa ieri la vegila della famiglia, si è iniziata la parte ufficiale del rito funebre per Giorgio VI.

In questo momento la salma del Re viene trasportata dalla chiesetta di Sandringham alla Westminster Hall di Londra; dopo che per tre giorni i sudditi saranno potuti sfilare davanti alla bara, venerdì — presenti sovrani, capi di Stato, ministri e dignitari di ogni Paese — in solennissimo corteo la salma verrà portata alla stazione di Paddington e quindi a Windsor, per l'inumazione.

Stamane alle 11 la salma del Re è stata deposta sull'affusto di cannone verniciato in verde, che da ieri si trova a Sandringham, e portata dalla chiesa di S. Maria Maddalena alla stazione di Wolferton. Sei cavalli bai trainavano l'affusto, [illegible] da tre cannonieri dell'artiglieria reale; hanno seguito a piedi il feretro il duca di Edimburgo e il duca di Gloucester, mentre Elisabetta II e la vedova erano in auto. Alle [illegible] in punto la bara è stata posta sul vagone parato a lutto del treno speciale; poco dopo l'una il convoglio, trainato da una modernissima locomotiva Britannia, si è mosso verso Londra, dove giungerà nella stazione di King's Cross, binario n. 1, alle 15,45.

Già da ieri questo binario è vietato al pubblico per lasciar lavorare gli addobbatori: otto pilastri sono stati ricoperti da drappi neri e violetti; corone di fiori, altri drappi neri, veli e festoni parano a lutto l'intera stazione. Qui attenderà una rappresentanza delle tre armi; [illegible] Granatieri della Guardia porteranno la bara a spalle fino ad un altro affusto di cannone di Marina (lo stesso che servì per i funerali del padre e del nonno del Re). Sulla bara sarà posta la corona, più piccola ma anche più preziosa di quella che servì per l'incoronazione; quindi, preceduto dai Granatieri della Guardia e seguito dai duchi di Edimburgo e di Gloucester e da un drappello di agenti di polizia, il convoglio muoverà lentamente per le vie di Londra. Non ci saranno soldati lungo le strade, ma solo agenti di polizia; negozi e locali pubblici terranno le saracinesche abbassate.

Nella gotica Westminster Hall attenderanno la salma l'Arcivescovo di York (quello di Canterbury è malato), il Lord Grande Ciambellano, il Conte Maresciallo, il «Gentiluomo usciere con la verga nera», i Maestri d'Armi, gli araldi, tutti negli splendenti costumi antichi. Da un lato del sarcofago [illegible] in piedi Elisabetta II e al suo fianco, due passi indietro, le ex-regine Elisabetta e Mary, attorniate dai più importanti personaggi della Real Famiglia; dall'altro lato saranno il Premier Churchill, i rappresentanti dei Comuni e i Lords in mantello di ermellino. Il decano dell'Abbazia di Westminster e i più alti dignitari della Chiesa anglicana renderanno omaggio al Re, e quindi avrà inizio il breve rito funebre, officiato dall'Arcivescovo di York.

Da domattina alle 8 il pubblico sarà ammesso a Westminster fino a giovedì sera alle 22; esso non potrà deporre fiori ai piedi del catafalco, vegliato in permanenza e a turno da Gentiluomi d'armi del Re, da membri della Guardia, da ufficiali dei Granatieri.

Ieri mattina per tre ore, nel [illegible] di Londra, si è svolta la prova del corteo di venerdì. Alle 8 precise s'è mosso da Westminster, preceduto da un'auto della polizia, il drappello dei 150 marinai, che in uniforme di gala trascineranno l'affusto di cannone, su cui sarà deposta la bara. Centodieci marinai tiravano le otto corde; altri quaranta seguivano l'affusto, reggendo le corde che ne assicurano la stabilità.

Le più alte personalità religiose del Regno Unito hanno officiato ieri i servizi in onore del re defunto, mentre in tutto l'Impero popoli di ogni fede celebravano il sovrano secondo i loro riti: nel Queensland, per esempio, gli indigeni hanno effettuato la speciale Corroboree riservata alla morte del capo.

Secondo il Daily Mail, negli ambienti della Corte britannica non si ritiene che il duca di Windsor verrà invitato ad assistere ufficialmente alle esequie di Re Giorgio VI.

Il giornale aggiunge: «Il duca, che è ora a bordo del Queen Mary, assisterà certamente alla cerimonia a titolo personale».

19 persone uccise da una valanga in Austria

VIENNA, lunedì sera.

Una gravissima sciagura è accaduta ieri notte nelle Alpi austriache, in prossimità del confine tedesco.

Una valanga, staccatasi dal monte Hochleen, metà di molti sciatori, si è abbattuta su un albergo che ospitava numerosi appassionati di sport invernali.

Almeno 19 persone sono perite.

La moglie del generale William Dean prigioniero dei comunisti confronta un ritratto del marito con un ingrandimento dell'ultimo pervenutole dalla Corea. (Publifoto)

Minaccia di rottura dei negoziati in Corea

TOKIO, lunedì sera.

I delegati dell'O.N.U. a Panmunjom hanno minacciato oggi di rompere i negoziati sull'ultima questione all'ordine del giorno, le raccomandazioni ai governi interessati, se i comunisti insisteranno nel proporre «inappropriate raccomandazioni ai governi per una conferenza fra personalità politiche intesa a concludere la pace nel conflitto».

Gli osservatori a Panmunjom non interpretano tuttavia l'avvertimento dell'O.N.U. [illegible] il preludio ad una immediata rottura dei negoziati su tale questione all'ordine del giorno.

Nel corso della seduta di stamane, durata 85 minuti, l'ammiraglio Turner Joy ha dichiarato al capo della delegazione comunista, generale Nam Il, che «le delegazioni dell'O.N.U. non hanno alcuna convinzione che siano necessarie, per un armistizio militare, delle raccomandazioni ai governi da parte dei comandanti interessati. Se è vostra opinione che i comandanti debbano proporre inappropriate raccomandazioni, il Comando dell'O.N.U. si opporrà a qualsiasi proposta del genere».

Con 65 a bordo un aereo precipita e esplode su una casa

L'incidente è avvenuto a Port Elizabeth, terzo disastro in due mesi su ristrettissimo spazio - Un orfanotrofio evitato per miracolo - Già estratti 33 morti

Port Elizabeth, lunedì sera.

Una nuova terribile sciagura aerea è accaduta a Port Elizabeth: un DC. 6 della National Airlines, con a bordo 62 adulti e tre bambini, è precipitato dopo il decollo da Newark, mentre prendeva la rotta per Miami, cadendo sopra uno stabile abitato da sei famiglie; si è incendiato, è esploso ed ha attaccato l'incendio anche all'edificio. Per ora si contano 33 morti e alcune decine di feriti.

Particolare impressionante: questo disastro è accaduto a 1800 metri dal punto, in cui il 16 dicembre dell'anno passato cadde un C. 46 con [illegible] persone a bordo, e a tre chilometri dalla casa su cui cadde il 22 gennaio il Convair sul quale viaggiava l'ex-ministro della guerra, Patterson. Dato questo cumulo di sciagure, le autorità hanno ordinato oggi una urgentissima inchiesta e ordinato la chiusura immediata del campo a tutto il traffico.

Non è possibile ancora conoscere tutti i particolari della sciagura odierna, ma si può ricostruire così la catastrofe. L'apparecchio si era levato in volo poco prima [illegible] campo di Newark, prendendo quota in un primo momento con regolarità. Quando però si trovava a [illegible] variante dai 300 ai 400 metri, uno dei due motori cominciò a perdere dei colpi, e poi si fermò. Per un [illegible] uscire dall'apparecchio. Quando tutto è finito, mi sono trovata viva, ma non riesco a capire come».

Le vittime sono tutti passeggeri dell'aereo; per un caso fortunato, nessuno degli abitanti della casa è stato ucciso. E' quasi un miracolo, in quanto l'edificio è stato avvolto dalle fiamme per non meno di un paio d'ore, prima che i pompieri riuscissero a domarle, ed è stato danneggiato sia dall'urto che dall'esplosione dei serbatoi di carburante, crollando parzialmente. Parecchi abitanti, però, sono stati ustionati più o meno gravemente e feriti da schegge di vetri e da rottami dell'aereo.

Con «jeeps», automezzi della polizia e ambulanze i feriti (una trentina in tutto, secondo i primi calcoli) sono stati portati nei più vicini ospedali. Dopo le prime cure mediche, quelli che possono parlare sono stati intervistati dalla stampa. Una signora ha dichiarato: «Ho sentito un fragore spaventoso e sono stata accecata da una vampata. Non sono in grado di dirvi quello che ho fatto; però, a un certo punto, mi sono trovata fuori dell'aereo. Mi sono vista a terra, senza scarpe, e mi sono messa a correre senza sapere verso dove. Credo di essere stata gettata fuori dai miei compagni di viaggio, che facevano una ressa spaventosa e urlante verso la porta».

Secondo la deposizione di un testimone oculare, otto persone sono uscite indenni dalla cabina dell'aereo; però non si riesce a ricostruire esattamente come siano riuscite a scamparla con tanta fortuna. Non si possono nemmeno indicare le cause della nuova sciagura, in quanto la commissione d'inchiesta non ha potuto [illegible] mettersi al lavoro fra i rottami del «DC. 6» inondati d'acqua. Fra gli abitanti del quartiere regna un vivissimo fermento, finora non esploso forse soltanto per un riguardo alle vittime. Nei capannelli si dice: «Basta! Quando le autorità provvederanno ad allontanare l'aeroporto dalla zona urbana?».

Come il 22 gennaio il «Convair» aveva evitato per pochi secondi e per pochi metri di cadere su una scuola femminile, nel momento in cui ne uscivano mille ragazze, oggi il «DC. 6» solo per un caso di fortuna è precipitato su uno stabile di abitazione anziché su un orfanotrofio, che sorge a soli sessanta metri di distanza.

Sul luogo della tragedia, circondato da cordoni di polizia, lo spettacolo è tuttora impressionante: i torrenti d'acqua rovesciati dai pompieri hanno trasformato la strada in un pantano su una superficie di 2000 metri quadrati.

Ovunque si vedono scarpe, valigie sfondate, brani d'indumenti, cuscini sventrati, di quelli forniti ai passeggeri nelle ore notturne, e frammenti metallici e di legno: resti della fusoliera e delle ali dell'apparecchio.

Selvagge violenze nelle elezioni in Persia

Due tribù si scontrano a Zabol: 75 morti e 200 feriti; prefetto e guardie decapitati, palazzi distrutti

Teheran, lunedì sera.

Gravissimi disordini sono scoppiati durante le operazioni elettorali a Zabol, città prossima al confine col Pakistan; il bilancio di sangue è di 75 morti e oltre 200 feriti, ma gli scontri hanno avuto carattere di particolare ferocia.

La legge marziale è stata imposta sia a Zabol che a Zahedan, città situata circa 180 chilometri più a sud, nel timore che i tremendi scontri possano ripetersi ed estendersi. Nelle violente manifestazioni molte case sono state incendiate.

Gli incidenti sono scoppiati a Zabol quando i membri di due tribù rivali si sono scontrati adoperando bastoni, coltelli, spade e pietre per sostenere i rispettivi candidati elettorali. La parte che ha avuto il sopravvento si è quindi [illegible] per la città.

Si calcola che finora 75 persone siano rimaste uccise nei tafferugli, ma l'elenco potrebbe ancora crescere. Già sabato sera il governatore locale, l'ispettore elettorale e [illegible] [illegible] hanno sopraffatto le poche truppe che la difendevano e se ne sono impadroniti, massacrando il prefetto e vari uomini di guardia. Quindi essi hanno decapitato le loro vittime e si sono lanciati per le strade portando le teste mozze in macabro trofeo.

E' stato ucciso anche un capo-tribù.

Immerge un tagliacarte nel cuore della moglie

Genova, lunedì sera.

Una impressionante tragedia familiare ha messo a soqquadro, stamane, la tranquilla salita Sant'Anna, dove all'interno 1 del caseggiato n. 35 abitavano i coniugi Renato Della Costa, impiegato al comune, di 30 anni, e Liana Rossi, di anni 24. I due erano sposati da poco tempo, ma il Della Costa s'era fatto notare per il suo carattere irascibile e scontroso. Per le sue stranezze era già stato tre volte ricoverato in manicomio; inoltre era gelosissimo della moglie. Stamane, verso le 8.30, fra i due si accese una disputa provocata dai soliti futili motivi di gelosia. L'uomo, persa improvvisamente la ragione, impugnava un sottile tagliacarte e s'avventava sulla donna vibrandole numerosi colpi al petto. Uno di questi raggiungeva la Rossi al cuore uccidendola.

Le Borse oggi

A TORINO

Mercato lievemente migliore nella impressione di apertura. Il volume degli affari non accompagna la tendenza del mercato, pur registrandosi un ottimo assorbimento [illegible] iniziali. Si nota, in particolare, un [illegible]

Esaurita l'apertura, il mercato si adagia in un fondo di equilibrio a metà borsa. In prossimità del listino, un intervento di compere sulle Montecatini e Fiat rinnova con maggiore energia il tema sostenuto, determinando l'impostazione di un listino generalmente migliore. Titoli di Stato stazionari.

	9	11		9	11
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

denaro che, insoddisfatto, insisteva ancora nell'immediato dopoborsa portando la capogruppo fino a 710.

Altro settore favorito è quello degli assicurativi [illegible] [illegible] Anic 104,50; Saffa 941; Italgas 25,50; Rumianca 70,75; Burgo [illegible]; Italcementi 7040; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 1910.

Prezzi informativi: sterlina oro 6275-6320; marengo 6450-[illegible]; sterlina unitaria 1590-[illegible]; dollaro carta 667-669; franco svizzero 157,50-157,75; franco franc. 149-151; oro fino 679-681; argento 19,75-20,25.

A MILANO

Il mercato ha aperto stamane in una atmosfera più serena e più equilibrata, dimostrando che la revisione tecnica della settimana scorsa ha dato i suoi frutti.

I primi spostamenti sensibili al rialzo si sono avuti su Fiat e Catini, in piena fase di recupero. Nel pomeriggio il gruppo Finsider veniva investito dal [illegible]

Appello del Pontefice in difesa dei valori morali

Roma, lunedì sera.

Una vivissima attesa precedeva fin da sabato sera (quando numerosi affissi murali preannunciarono la notizia) la allocuzione radiodiffusa che Pio XII ha pronunciato ieri mattina per i fedeli della diocesi di Roma. Si diceva che il Pontefice avrebbe, in un certo senso e nei limiti della superiore dignità connessa al suo magistero, «inaugurato» la campagna elettorale in vista delle prossime «amministrative». Al contrario, seppure Pio XII ha dedicato il messaggio a un dolente esame della crisi della società contemporanea, che è crisi non solo morale ma politica, l'allocuzione pontificia ha costituito una presa di posizione rigidamente estranea ad ogni «formulazione» contingente.

Il Papa ha cominciato col manifestare la sua inquietudine «per il prolungarsi senza stabili schiarite, della pericolosa condizione interna e per un troppo diffuso torpore che trattiene molti dall'intraprendere quel ritorno alla vita cristiana, risolutivo rimedio alla totale crisi che agita il mondo.

«Ben più estesi e gravi, quali non furono né le pesti né i cataclismi tellurici — proseguiva il Papa — sono i pericoli che incombono tuttora sulle presenti generazioni, anche se la loro perdurante minaccia ha cominciato a rendere i popoli pressoché insensibili e apatici. Sarebbe forse questo il più infausto sintomo della interminabile, ma non avvigorita crisi che fa tremare le menti aperte alla realtà?

«Qualcosa bisogna pur fare: il buon cristiano ha dinanzi a sé l'imperativo categorico di agire. E' tempo di compiere definitivi passi; è tempo di scuotere il letargo; è tempo che tutti i buoni, tutti i solleciti dei destini del mondo, si riconoscano e serrino le loro file».

TRAGICA FINE DI UNO SCIATORE BIELLESE

Travolto da una slavina durante una gita a Gressoney

Biella, lunedì sera.

Da Gressoney si ha notizia di una sciagura alpinistica avvenuta ieri pomeriggio a [illegible] strada tra La Trinité e Saint Jean, a mezza costa del colle Pinter. Ne è stato vittima il giovane Sergio Scansiani di 24 anni, molto noto, negli ambienti alpinistici della nostra città, figlio dell'industriale tessile Aldo Scansiani, abitante in via Losanna 6.

Lo Scansiani si era recato per sciare a Gressoney con un amico, il giovane Paolo Ratto, partendo ieri mattina da Biella a bordo di una «600». Nel pomeriggio i due biellesi si portavano nella località prefetta. La disgrazia è avvenuta verso le 14,30. Il passaggio dello Scansiani su un ripido pendio provocava la caduta di slavina che lo trascinava per circa cento metri mentre il suo compagno di gita riusciva fortunosamente a salvarsi. Il corpo del giovane investito dalla gigantesca massa di neve andava ad arrestarsi poi contro una baita rimanendo sotterrato dalla neve stessa.

Il Ratto, portatosi immediatamente a valle, invocava soccorso e subito una squadra, seguita poi da altre, partiva da Gressoney-la-Trinité raggiungendo verso le ore 15 il posto della sciagura. Lo Scansiani, dopo affannose ricerche durate varie ore, veniva ritrovato [illegible] uno strato di neve spesso qualche metro.

Trasportato al lume delle torce a Gressoney-St.-Jean, il giovane veniva sottoposto alla respirazione artificiale, ma ogni sforzo per farlo ritornare in vita risultava vano; il poveretto era morto per soffocamento. Il suo cadavere è stato quindi trasportato a Gressoney-la-Trinité.

All'opera di soccorso hanno contribuito anche numerosi soci della Società «Pietro Micca» di Biella portatisi pure ieri a Gressoney per una gita [illegible]

IL PROCESSO DI IMPERIA

La Zaroudzka temeva di essere soppressa

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, lunedì sera.

Alla ripresa delle udienze, stamane siede nuovamente al seggio del Procuratore Generale il dott. Maltese, ora perfettamente guarito dalla malattia influenzale che l'aveva colpito per una settimana. Egli dà prova subito della rinnovata salute, ripetendo le sue contestazioni circa la recidiva di [illegible] degli imputati già comparsi in udienza o contumaci.

Viene quindi interrogato il dott. Pollio, commissario di pubblica sicurezza, chiamato in ballo dalla nota lettera del teste Gramellini, commissario anche lui di P. S. Egli dovrebbe deporre su quella tale [illegible] che è risultata al dibattimento di venerdì che cioè egli sia andato a Diano Marina insieme al commissario Cosentino a interrogare la Zaroudzka pochi giorni prima della tragica fine di questa disgraziata donna.

Il Pollio ammette che partecipò all'interrogatorio della contessa col dott. Cosentino. Dice che nel breve interrogatorio egli ebbe l'impressione che la Zaroudzka fosse stata oggetto di violenze, minacce e pressioni.

Il Presidente chiede al teste se la Zaroudzka non gli diede l'impressione di una donna impaurita, preoccupata, debilitata.

Questa impressione il teste l'ebbe. Ritiene che lo «smantellamento» dell'intelligenza e della personalità della donna, da parte di chi l'aveva circondata, fosse stato fatto abilmente a grado a grado.

La contessa, in sostanza, ripetè dichiarazioni che già aveva fatto in precedenza. Ma il teste non sa qualificare il senso di paura da cui era dominata la donna. E' però evidente che, studiata e analizzata, come si voglia, era sempre paura, quella paura che sin dal suo giungere in Italia, a Sanremo, l'aveva sempre dominata, sia per l'arrivo dei primi due presunti ufficiali francesi, che estorsero ai coniugi Melchiorre due milioni e se ne partirono prendendosi come contentino l'auto[illegible] [illegible] sua [illegible] destinazione di Lucca.

Ma la conclusione è purtroppo l'unica che si può desumere da queste ultime quattro deposizioni di testi: che la contessa (con la sua cameriera) rimase senza alcuna sorveglianza, tanto che pochi giorni dopo le due donne venivano tragicamente soppresse.

A completare le «trascuratezze» già deplorate dal Procuratore Generale di Genova, dott. Defenu, sopravvenivano quelle delle indagini circa la identificazione e le ricerche degli assassini e la scomparsa di tutte quelle impronte di mani, di dita, di pedate che all'indagine scrupolosa della polizia scientifica avrebbero potuto portare a risultati positivi.

Ercole Moggi

[illegible]

Voleva attentare a Pacciardi?

L'arresto di un esaltato

Roma, lunedì sera.

Un giornale dell'opposizione che esce in Toscana ha annunziato ieri mattina in forma clamorosa che un repubblicano storico livornese, il macellaio Ottorino Pandolfi, sarebbe venuto giorni fa a Roma per attentare alla vita del ministro della Difesa, on. Pacciardi, di cui non approvava la linea di condotta politica.

Il ministro Pacciardi, interpellato da alcuni giornalisti, ha escluso anzitutto che il Pandolfi avesse in animo di attentare alla sua persona. E' vero, invece, che il Pandolfi sia un esaltato, che più volte in passato ebbe a manifestare per iscritto il suo attaccamento al leader del PRI. Ultimamente poi indirizzò all'on. Pacciardi, presso la Camera dei Deputati, un telegramma nel quale manifestava il proposito di «uccidere un fascista per scoraggiare il ritorno di elementi del passato regime nella vita politica attuale».

La Polizia, prima ancora che l'on. Pacciardi ricevesse il telegramma, provvide a fermare il Pandolfi, che, essendo risultato squilibrato, veniva subito internato all'ospedale psichiatrico.

Tuttavia, nonostante la smentita data dal Ministro, il giornale comunista del pomeriggio pubblica oggi che il Pandolfi era effettivamente venuto a Roma con il preciso scopo di attentare alla vita di Pacciardi. Il macellaio livornese, secondo quanto pubblica in sostanza lo stesso giornale, fu arrestato nell'albergo ove aveva preso alloggio scendendo a Roma, su denunzia del personale stesso dell'albergo che lo aveva sorpreso a preparare alcune bombe ed altri ordigni esplosivi nella sua stanza e che aveva saputo del suo criminoso proposito, avendo proprio il Pandolfi espresso ad alta voce, e in varie occasioni, l'intenzione di uccidere il Ministro della Difesa.

Non entrai nel salotto

Manderò questo mio scritto a Donna Giselda che mi tiene il broncio da circa tre anni e lei capirà finalmente perchè la sera del dieci aprile 1949 non entrai nel suo salotto.

Cara signora, la vostra vecchia cameriera venne ad aprirmi, adagiò con molto garbo il mio pastrano sopra la cassapanca dell'ingresso, poi mi disse in tono confidenziale: — Scusi se non l'accompagno. Ho il latte sul fuoco in cucina. Vada pure, tanto la strada la conosce.

La conosco benissimo. Si attraversa un lungo corridoio, si gira a destra e dopo qualche passo si entra nel salotto. Però quella sera non entrai.

Di tanto in tanto vengo colpito da attacchi di curiosità e di indiscrezione, due malattie che inducono anche la gente perbene ad origliare alle porte. Così mi posi, seminascosto dietro una monumentale pianta da camera, ad ascoltare maleducatamente le chiacchiere dei vostri ospiti.

Riconobbi le voci. C'erano il professor Draschelli, la baronessa Urania, il cugino di vostro marito, il commendatore e la sua metà la quale (ironia della sorte) è il doppio di lui, uno straniero e la signorina Biribin redattore capo di una rivista di mondanità. Tutte persone a modo, non lo nego, ma che dopo cinque minuti che le sento parlare debbo fare terribili sforzi per non essere con loro brutalmente veritiero e aggressivamente sarcastico.

A un certo punto (ricordate?) domandaste al professore:

— Lei conosce Kirunal?

L'altro rispose:

— Mi pare d'aver letto qualcosa di lui.

Sorridendo aggiungeste:

— Badi che si tratta del mio gatto siamese.

E il professore cercò di rimediare:

— Mi scusi, Donna Giselda. Sono un po' sordo. Credevo che parlasse del filosofo cinese Kiunel, del 5° secolo.

Se fossi stato presente al dialogo, niente m'avrebbe trattenuto dall'uscirmene con questi pochi versi.

> Un [illegible] filosofo
> non visse giammai
> nè in Cina nè altrove.
> E posso di prove
> fornirvene assai.

Voi sapete, marchesa, quanto il dotto Draschelli è permaloso e irascibile. Avrebbe con gli occhi afferrato un vaso orientale e dopo avermelo tirato, idealmente, in testa come una maledizione, se ne sarebbe andato senza salutare nessuno.

Fortuna dunque che io sia rimasto fuori del salotto, deciso sempre più ad origliare e a mescolare insieme l'indiscrezione e la prudenza.

Quel posto di ascolto mi impediva interventi inopportuni. Così mi tenni quieto anche quando la signorina Biribin cominciò a parlare con il suo caratteristico stile di cronista mondano e disse:

— Ieri si è svolta una memorabile festa nei saloni dei conti Treschi-Buffalotti: quelli che hanno due tori rampanti in campo d'oro...

Mi limitai a mormorare fra me e me.

> Da prima ancora di Napoleone
> oltre che nel blasone
> quei tori di famiglia,
> con moltissimo frutto,
> rampano dappertutto
> e sono sempre là dove si piglia.

Pensate a quel che sarebbe accaduto se avessi recitato l'epigramma alla presenza della baronessa Urania imparentata coi Treschi-Buffalotti? Voi direte che un elementare buon senso mi avrebbe indotto a rispettare i capelli bianchi (quantunque ossigenati) di una vecchia gentildonna. Fate darsi. Però il peggio sarebbe avvenuto immancabilmente di lì a poco, perchè la signorina Biribin continuava con il suo resoconto.

— C'è stata l'inaugurazione della galleria degli orologi. Che magnificenza! Orologi d'ogni genere pendevano dai muri aviti, ornavano le mensole dorate, troneggiavano sui tavolini ad intarsio. Pendole seicentesche, sveglie napoleoniche, cappuccine della Corte di Vienna, cipolle del Secondo Impero! Alle ventitrè il vecchio conte Andrea con un suo gesto patrizio fece tacere la eletta folla degli invitati. Udimmo nel silenzio l'aristocratico ticchettio di almeno un centinaio di meccanismi d'eccezione e ci parve che il Tempo camminasse verso l'eternità con un passo araldico e con quella puntualità che forma, giusto un aulico dettato, la cortesia dei re.

A tu per tu con un simile sproloquio avrei, lo giuro, concluso così.

> E non è tutto! Quegli orologi
> sanno suonare, con molto onore,
> non solo l'ore e le mezz'ore
> ma pure i quarti... di nobiltà.

Non credete marchesa, che una simile facezia poetica non sarebbe stata motivo sufficiente per mandare in bestia quell'oca della Biribin ch'è nemica giurata d'ogni forma di umorismo e di parodia, anche la più innocua?

E allora cominciate a ringraziarmi per il mio mancato ingresso nel salotto. Quando poi avrete saputo da quali mordaci commenti scamparono le chiacchiere dei vostri ospiti, finirete per trovare che la mia posizione di ascoltatore segreto fu veramente provvidenziale per tutti. A cominciare dal cugino di vostro marito, miope fin dalla più tenera età e fattore di paradossi banali. Quella famosa sera se ne sogghignò uno dei soliti. Eccolo.

«Ogni volta che guardo il firmamento penso: chissà quante canzoni e canzonature anche lassù, nel music-hall delle stelle! ».

Se lo sarebbe o non se lo sarebbe meritato un commento di questo genere?

> Prendete abbagli, miope stupito!
> In quel teatro, che in alto sta,
> ci son le stelle dell'infinito
> e non le stelle del [illegible]!

Appena preso il thè, la conversazione cadde sull'amore. Povero amore! La conversazione era così pesante! Lo straniero disse: — Al mio paese, quando le donne si sposano, non badano all'interesse. Altrove invece...

Conosco abbastanza bene la geografia sentimentale, specie la nordica. Quell'altrove sottolineato, e quindi allusivo, mi diede talmente ai nervi che fui lì lì per entrare nel salotto e snocciolare al signor forestiero questo rapido epigramma.

> Nel tuo paese [illegible]
> non badano le donne
> all'interesse:
> badano [illegible] al capitale.

Ma mi trattenni, rimasi fremente dov'ero e così anche l'ospite di riguardo potè mangiarsi tranquillamente le mandorle salate senza che nessuna gli andasse di traverso.

Intanto il commendatore, cercando di non guardare dalla parte della sua enorme e poderosa metà, asseriva, molto sottovoce, che Shakespeare aveva detto una grande verità con la celebre frase «Fragilità: il tuo nome è donna» e aggiungeva, ancor più sottovoce, che la fragilità femminile è, ad ogni modo, una cosa seducentissima.

E io di rimando versegglavo tra i denti così, all'indirizzo del commendatore.

> Se la tua donna come sordità
> non fosse un campanone
> faresti, rientrato alla magione,
> i conti con la sua fragilità.

In quel momento, cara marchesa, prendeste la parola voi stessa. Ebbi paura di mancarvi di rispetto, temetti che l'atmosfera che s'era stabilita nell'ambiente v'inducesse a scivolare sul sentiero della banalità, cosa che capita, a volte, pure alle persone intelligenti e mi ritirai in punta di piedi, lentamente. Raggiunsi l'anticamera, infilai il pastrano, aprii la porta e me la svignai senza far rumore.

La cameriera dove avervi informato della mia venuta. E' logico che siate rimasta stupita e offesa per la mia inesplicabile sparizione. Ma ora che vi ho messo al corrente di tutto, volete continuare a tenermi il broncio e a considerarmi, graziosissima Donna Giselda, un invitato incivile?

Spero di no. Altrimenti non capirete mai

> quanto mi son ben condotto,
> quanto son stato civile
> restando fuor dal salotto
> la sera del 10 aprile.

Luciano Folgore

Dopo quasi due anni di assenza dai teatri di posa, Ingrid Bergman è tornata al lavoro per interpretare a Roma, sotto la direzione del marito Roberto Rossellini, il film «Europa 1951», che narra la tormentosa odissea di una madre del dopoguerra. Ecco la celebre attrice in una scena del film, col piccolo Sandro Franchina.

Paurosa esplosione in un pozzo petrolifero

Da un giacimento presso i Pirenei il gas infiammato esce con violenza impressionante - Interi paesi minacciati

Parigi, lunedì sera.

Il villaggio di Lacq sui Pirenei vive nuovamente ore di angoscia. Un pozzo petrolifero profondo 3500 metri dal quale il 10 dicembre scorso uscirono per vari giorni 8 mila metri cubi di gas all'ora minacciando tutta la regione di incendio o di esplosione è di nuovo minaccioso.

La compagnia petrolifera di Aquitania aveva fatto venire dagli Stati Uniti il tecnico Myron Kinley per salvare il pozzo di Lacq, e alla fine di gennaio ogni pericolo pareva scomparso. Kinley aveva domato l'eruzione iniettando nel pozzo un fango speciale molto denso, che aveva respinto il gas nel cuore della terra. Teoricamente per lo meno.

Ed ecco che nella notte tra venerdì e sabato il «tappo» costituito dal fango saltò improvvisamente e il gas uscì di nuovo con estrema violenza spandendosi nella campagna e raggiungendo persino la città di Pau, a 20 chilometri di distanza.

La quantità di gas che esce attualmente è molto superiore a quella dello scorso dicembre: 12.500 metri cubi all'ora invece di 8000, e la pressione dal basso in alto, che era di 350 chili, è adesso di oltre 500. Per evitare che si espanda ancora per le campagne, il gas è stato infiammato e una paurosa torcia di 40 metri di altezza illumina tutta la regione.

Il signor Myron Kinley dichiara di non avere mai visto un giacimento di petrolio di tale potenza e ritiene che sarà molto difficile domare l'eruzione. Non basterà questa volta il fango, ma occorrerà del cemento pompandolo in modo che abbia più di 800 chili di pressione affinchè possa vincere quella del pozzo. Esisterebbero solo 50 probabilità su 100 di successo.

E se non si potesse tappare il pozzo? Dicono i tecnici che si sarà di fronte a un dramma senza precedenti in Francia.

I gas, che hanno effetto corrosivo sull'acciaio, hanno già provocato la rottura di molti tubi che lo canalizzano verso la superficie della terra. Se entro otto giorni non si riesce a respingere i gas in fondo al pozzo, essi sgretoleranno tutti i tubi, si infiltreranno nel corpo del sottosuolo e raggiungeranno uno strato di nafta che si trova a 750 metri di profondità ed è attualmente sfruttato da una ventina di piccoli pozzi.

Tutti gli impianti potrebbero saltare. Inoltre bisognerebbe incendiare tutti i pozzi per impedire che il gas si espanda per l'atmosfera.

Tecnici e operai sono al lavoro giorno e notte per tentare di evitare una catastrofe.

Otto uomini annegano per scacciare una rana

Nuova Delhi, lunedì sera.

Una rana che gracidava pacificamente in un pozzo è stata la causa della morte di otto persone nel villaggio di Kadakkakkira.

Un contadino, volendo scacciare quell'«animale impuro», era sceso nel pozzo. Poichè egli tardava a risalire nè rispondeva agli appelli, un altro abitante del villaggio scendeva nel pozzo per soccorrerlo. Ma neanche questi riusciva più a risalire. Così, l'una dopo l'altra, scendevano altre tre persone e tutte vi lasciavano la vita.

Il Moro e la corte dei "quattro merluzzi,,

Le pittoresche manifestazioni del carnevale a Mondovì - Il pranzo dei lombardi: si svelano le marachelle dei commensali - La città sarà raggiunta dalla gagliarda cavalcata di Fort Apache - Due giovani sarte prescelte come "bele,, per il Cuneese e per Mondovì

DAL NOSTRO INVIATO

Mondovì, lunedì sera.

Due anni fa una commissione di cittadini monregalesi fu ricevuta dal sindaco di Mondovì. Gli espose un piano ambizioso: dare al carnevale un più vivo impulso, coordinare iniziative e manifestazioni in un insieme ricco e attraente. Un programma vasto, imponente. Parve addirittura troppo vasto e imponente quel programma, all'assessore anziano. Il quale, uscita la commissione, commentò: «Ma che cosa vogliono fare quei quattro merluzzi?».

Invece di offendersi, i «quattro merluzzi» adottarono il titolo e così il carnevale di Mondovì, che già aveva nel Moro un personaggio e un'insegna, ebbe addirittura una corte. Il Moro e i quattro merluzzi — rispettivamente Sebastiano Vinai, Gazzera, Ferrua, Mantelli, Prinotti — sono infatti, da due anni, al centro del carnevale monregalese, che diventa sempre più attraente nella «provincia granda». E non soltanto in questa. Dalle altre province e dalla stessa Liguria accorre gente per assistere a queste gaie e pittoresche manifestazioni.

Nel Cuneese, Mondovì è il centro che rappresenta la gaiezza, quello che riunisce il più intenso fervore di iniziative. Due anni fa, appunto, con la costituzione della «Famija Monregaleisa» — tenuta a battesimo dall'allora presidente della «Famija Turinèisa» cav. Arturo Gianetto — il compito della organizzazione dei festeggiamenti fu assunto dalla nuova associazione. Quella che era già una tradizione di quasi mezzo secolo, assunse un ritmo e un carattere, una vitalità che si arricchisce ogni anno di nuova linfa. Un programma di due settimane, che comprende numeri gustosissimi. Fra l'altro, con un colpo da maestro, il comitato si è assicurato le migliori mascherate del carnevale di Viareggio dell'anno scorso, una cinquantina di enormi pupazzi alti da quattro a cinque metri. Opportunamente ritoccati e rimessi a nuovo, sfileranno per le vie di Mondovì nel fastoso corso mascherato. E sono già state prenotate per il carnevale del 1953 le maschere del carnevale di Viareggio di quest'anno. Insomma, il carnevale di Viareggio si trasferisce a Mondovì con un ritardo di appena dodici mesi.

Naturalmente si aggiungeranno i carri allegorici locali, e ve ne sono in preparazione una ventina, sui quali si mantiene il più rigoroso e vigilante silenzio, specialmente per quelli di ispirazione satirica.

Si ripeterà anche quest'anno il caratteristico «pranzo dei lombardi» del giovedì grasso, tradizione antica che risale a una medievale immigrazione di esuli dalla Lombardia. Un pranzo doppiamente gustoso: per le portate e perchè ogni commensale è libero di svelare le marachelle di chicchessia. Un segretario tiene conto delle topiche di vario genere commesse dai cittadini nel corso dell'anno, e alla fine del pranzo consegna le decorazioni ai più «meritevoli». Un tizio può vedersi decorato della «croce al merito lombardo» perchè «poco osservante alle leggi matrimoniali»; un fornitore di legno poco scrupoloso per aver venduto legna che piange nel prendere fuoco, cioè non stagionata.

Quest'anno il comitato aveva deciso di decorare il sindaco, ma la proposta è stata bocciata. Il sindaco non avrà la croce, avendo già la croce dell'amministrazione comunale.

Buontemponi dall'allegria arguta e non priva di malizia.

Verrà organizzato quest'anno un convegno di viaggiatori e rappresentanti di commercio del Piemonte e della Liguria (non si dimentichi che Mondovì è sulla strada della riviera, a metà esattamente fra Torino e Finalmarina e Varazze). Verranno assegnati premi al rappresentante e al viaggiatore più magro, al più grasso, al più giovane e al più vecchio, al più sveglio e al più fiacco e a colui che possiede la lingua più forbita.

Il carnevale di Mondovì è collegato al veglione dei giornalisti di Torino. E infatti la stessa comitiva, reduce dai successi conseguiti a Fort Apache li rinnoverà a Mondovì in una gagliarda cavalcata che farà epoca. Non occorre aggiungere che l'attrattiva inimitabile di queste gaie manifestazioni sarà il cavalier Gianetto alla vigilia di deporre la maschera di Gianduja gloriosamente impersonificata per venticinque anni.

Il carnevale di Mondovì ha avuto inizio ieri sera con un [illegible] animatissimo veglione per l'elezione della «Bela monregaleisa 1952» e della «Bela d'la provincia granda». Per la prima hanno concorso una decina di bellissime, precedentemente elette dai circoli rionali cittadini. La seconda è stata scelta fra le belle già elette nei principali centri della provincia e cioè la «Bela trifolera» e Miss Monforte di Alba; Miss Dolcetto di Dogliani; Miss Grazia alpina di Saluzzo; Miss Carrù; Miss Savigliano; la Bella cobana di Ceva. La giuria, presieduta dal cav. Gianetto e composta da Giuseppe Chiesa, Ugo Barberis, Ego e Dada Bianchi ha prescelto, per il titolo di «Bela d'la provincia granda» la signorina Elsa Maria Callone, di quindici anni, sarta, già Miss Monforte di Alba. A damigella d'onore le signorine Lina Mondino di Mondovì e Lucia Tibasso, di Savigliano. Il titolo di «Bela monregaleisa» è andato alla signorina Antonietta Cometto di diciotto anni, sarta, di Mondovì, con le damigelle Margherita Rossi ed Eraida Curetti.

Giuseppe Faraci

Elsa Maria Calbone di Alba, «Bela d'la Provincia Granda», e Antonietta Cometto, di Mondovì, «Bela monregaleisa 1952» (al centro della foto) con le loro damigelle d'onore Lina Mondino, Lucia Tabasso, Margherita Rossi ed Eraida Curetti (Foto Moisio)

Trovato il testamento di Maria Montez

Hollywood, lunedì sera.

E' stato trovato il testamento di Maria Montez, la bella attrice cinematografica morta qualche tempo fa nella sua abitazione di Parigi mentre prendeva un bagno. Il documento, che figura redatto nel 1948, è stato rinvenuto per caso da Jean Pierre Aumont, marito della Montez, in un pacco che era andato a finire in un ripostiglio situato nella autorimessa della villa dell'attrice qui a Hollywood.

Complessivamente la eredità ammonta a circa 350 mila dollari. Gran parte delle proprietà immobiliari, valutate a 200 mila dollari, sono lasciate dalla Montez al marito e alla bimba nata dalla loro unione. Alla madre l'attrice ha lasciato 10 mila dollari e altre somme in danaro alle sorelle.

Per una profonda riforma dell'ordinamento giudiziario

Importante ordine del giorno dell'Associazione nazionale dei magistrati

Roma, lunedì sera.

L'assemblea generale dell'associazione nazionale magistrati riunita in Roma, ha ieri approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che la crisi, da ogni parte lamentata, nel funzionamento della giustizia in Italia, esige, oltre alla disponibilità di adeguati mezzi materiali e di personale ausiliario, una profonda e coraggiosa riforma dell'ordinamento giudiziario, che garantisca la indipendenza della magistratura ed assicuri, ad un tempo, la selezione dei magistrati, la speditezza della procedura giudiziaria e il rigoroso rispetto della legge in tale procedura;

Ritenuto che presupposto e condizione prima della riforma giudiziaria è la istituzione del nuovo consiglio superiore della magistratura quale organo costituzionale dello Stato, sotto la direzione del Presidente della Repubblica;

Ritenuto che, per intanto, il distacco della magistratura dall'inquadramento giuridico ed economico dei funzionari burocratici va difeso da ogni possibile attentato o menomazione, giusta le esplicite assicurazioni date, a nome del Governo, dal ministro guardasigilli;

Fa voti affinchè non venga oltre dilazionata la presentazione e l'approvazione del disegno di legge relativo alla istituzione del Consiglio superiore della magistratura, ponendosi termine alla grave situazione di carenza costituzionale oggi esistente; si provveda all'adeguamento del trattamento economico della magistratura in relazione al nuovo trattamento della burocrazia; e si dia inizio a quelle riforme del rito, dell'ordinamento e dell'organizzazione giudiziaria che si rendono indifferibili ed urgenti nel supremo interesse della giustizia.

L'o. d. g. impegna il comitato direttivo centrale della associazione a continuare con fermezza ed energia la propria azione presso il Governo, presso il Parlamento e attraverso la stampa, per il perseguimento dei fini sopra indicati.

Sono stati inviati telegrammi al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Presidente e al Procuratore Generale della Corte di Cassazione e al Ministro Guardasigilli, per raccomandare l'accoglimento dei voti espressi nell'o. d. g. sui riportato.

E' morto l'editore Cappelli

Bologna, lunedì sera.

Si è spento ieri mattina, per sincope, Licinio Cappelli, fondatore dell'omonima casa editrice. Era nato a Rocca San Casciano (Forlì) il 21 dicembre 1864.

In oltre 70 anni di fatica, Licinio Cappelli ha curato collezioni varie nel campo scientifico, e particolarmente medico, come in quello letterario.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine in sestile a Marte e Urano. Le lotte saranno coronate dal successo. Quelli che sono stati feriti, vedranno presto rimarginarsi le lacerazioni. Tipi: Vergine, Toro, Capricorno.

Vergine: i vostri calcoli vi condurranno sulla buona strada. Gli slanci e le trattative d'affari saranno facilitati dagli studi non operati. Al mattino otterrete più successo che in altre ore della giornata.

Toro: ostinazione che servirà a meglio sfruttare la situazione. Nessun inganno, ma vi parleranno con il cuore alla mano. Trepidante attesa che sarà premiata.

Capricorno: posizione complicata. Vi metterete in imprese alquanto faticose, ma che pur tuttavia vi daranno i risultati che vi attendete. Protezioni imponenti.

Per gli altri soggetti: Ariete: affari addirittura fermi che di colpo si avviano precipitosamente; Gemelli: potete affrontare tutto con sicurezza; Cancro: spenderete con precauzione; Leone: massima prudenza nella velocità e nelle gite; Bilancia: accogliete ed esaminate la proposta che vi faranno; Scorpione: gli avversari vi apriranno il cammino senza saperlo; Sagittario: la serata sarà propizia alle invenzioni ed alle ricerche; Acquario: interpretazione arricchiata di certi fatti; Pesci: incontro o visita a carattere amoroso.

B. Palamidessi

Vortici di fuoco in una chiesa di Portici

Ma la statua del santo è intatta

Napoli, lunedì sera.

Poco prima delle 8 di ieri mattina nella chiesa di San Ciro a Portici, lo scaccino Luigi Grande aveva da poco acceso i ceri posti davanti al Santo quando improvvisamente alte fiamme si levavano dalla base del tronetto sul quale poggiava la sacra immagine. Bruciato il baldacchino, bruciati i paramenti, bruciati i ricchissimi abiti dei quali era rivestita la statua del taumaturgo le fiamme, allargandosi ad ampia e vorticosa spirale, minacciavano di propagarsi ad altre parti della chiesa.

Riavutosi dallo spavento, lo scaccino invocava aiuto. Accorrevano allora il parroco ed alcuni cittadini: tutti insieme si prodigavano a circoscrivere e domare l'incendio.

Quando nella chiesa rimase soltanto l'odore bruciaticcio e la squallida visione del tronetto e del baldacchino semidistrutti dalle fiamme, soltanto allora il parroco e gli altri notavano qualcosa che aveva del miracoloso: la statua di San Ciro non presentava il minimo segno di lesione.

Quattro sepolti sotto due valanghe

Sondrio, lunedì sera.

Quattro morti — tre operai e una guardia di finanza — è il tragico bilancio di una impressionante sciagura della montagna avvenuta ieri in Valle Alpicella San Giacomo, una piccola diramazione della Valtellina.

Dalle poche, frammentarie informazioni avute a Sondrio si apprende che il tragico episodio dev'essersi verificato nel primo pomeriggio di ieri, vale a dire nelle ore più calde della giornata. Un gruppo di una trentina di operai addetti ad una serie di lavori precisamente in Valle Alpicella San Giacomo, scendeva verso un paesello di fondovalle. La comitiva si era messa in moto da non molto tempo e procedeva in fila indiana lungo uno stretto sentiero scavato fra la neve.

Improvvisamente, mentre il gruppo era arrivato su un pendio ripidissimo esposto in pieno sole, si verificava la disgrazia. Preceduta da un sordo boato, dall'alto della montagna si staccava un'enorme valanga che in un attimo precipitava sugli operai. Questi, colti assolutamente di sorpresa, cercavano di porsi in salvo, ma tre di essi venivano investiti in pieno dalla gigantesca massa nevosa e sparivano, travolti dalla valanga che proseguiva la sua terribile marcia verso il basso.

I superstiti, passato il primo momento di sbigottimento e di terrore, cercavano di portare soccorso ai compagni travolti mentre qualcuno correva verso il fondovalle per avvertire la vicina stazione della Guardia di Finanza. Di qui partiva immediatamente una pattuglia munita di sci e di pale che cercava di portarsi il più rapidamente possibile sul luogo della disgrazia, tagliando in piena montagna.

D'improvviso però, mentre la squadra dei finanzieri percorreva un liscio pendio, si verificava una seconda sciagura. Un'altra grossa valanga, infatti, investiva la pattuglia e tre dei militari venivano travolti. Gli operai presenti e i militi rimasti indenni si prodigavano allora per salvare i tre nuovi infortunati e dopo un faticoso lavoro di scavo durato parecchie ore riuscivano a ritrovare i corpi dei poveretti. Uno dei finanzieri travolti, certo Aldo Rocca, purtroppo veniva rinvenuto già cadavere, soffocato dalla [illegible]; gli altri due invece erano soltanto svenuti e dopo energiche cure potevano essere [illegible] fuori pericolo.

I tre operai seppelliti sotto la prima valanga sono stati rinvenuti cadaveri. Essi sono: Luigi Sosio, di 26 anni, Dionigio Giacomelli, di 29, e Luigi Trabucchi, di 20, tutti di Valdidentro.

Elegante giovane donna rapita a Roma

Roma, lunedì sera.

Una donna ancora sconosciuta, giovane ed elegante, sarebbe stata rapita da due individui altrettanto sconosciuti che l'avrebbero trascinata a viva forza ieri notte su una automobile. Il grave fatto è avvenuto al quartiere Flaminio di Roma, ed è stato riferito dallo scultore Bruno Cassinari.

Questi, mentre passava alle 2 di notte per la via Fracassini, sita in tale zona, notava la pazza fuga di una macchina nella quale era stata caricata una donna che tentava di liberarsi divincolandosi e invocando aiuto. Insieme ad un altro passante, che per poco non era stato investito dall'automobile, lo scultore con un motoscooter si dava all'inseguimento della macchina, ma questa riusciva ad eclissarsi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Carignano (Comp. Andreina Pagnani), ore 21: «Chéri» di Colette e Marchand.
Il Teatro (v. Sacchi): oggi riposo.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 46-822, ore 21: M° Di Nunzio, cant. J. Marengo, Prey, Pasquero.
Fassio, Café chantant, Medici 112.
Gaudio, 16,30: danze; 21: riposo.
Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. 54.
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-771: Serata riservata all'En.Te.Li.To.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Suera, con Ducci, canta Airaldi.
Chalet Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 21 rist., danze, Orch. Carlgiano, cant. Mario e Marenguni.
Colombia Danse, via Goito 6-bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni.
Faduse («Turin la nuit»), c. Vittorio 64: ogni sera danze e attrazioni.
Esterll Club, v. Cavour 5, t. 44-190: 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi.
Taverna Bar Sestriere, Amendola 10: Or. Alberti. Attraz. intern.

Pattinaggio Pellerina, tel. 773-138: ore 9-18: Maestro Barrese.
Piscina Coperta Stadio ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uomini coraggiosi» a colori sovietici. T. Cornova.
Astor: «La conquistatrice» S. Hayward, Dan Dailey, G. Sanders.
Corso all'omo: Paradine; Gregory Peck, Ann Todd, Alida Valli.
Doria: «Barba Blù» avvenire, Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Lux: La "cosa" da un altro mondo.
Metro-Cristallo: «I falsari» Franco Giachetti, Doris Duranti. Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: «L'ultimo ricatto», Edward G. Robinson, Ruth Hussey.
Torino: «I due sergenti» Luciano Tajoli, Quartetto Cetra. Ap. 10.
Vittoria: «Amor non ho!... però, però» R. Rascel, G. Lollobrigida.

Alexandra: «Colonnello Hollister», techn., Gary Cooper, Ruth Roman.
Alpi: «Vendetta di zingara», A. Vita, S. Raimondi. 1ª vis. Torino.
Ariston: «Umberto D.». Ultimo capolavoro di Vittorio De Sica.
Augustus: Un fidanzato per due, B. Hutton, D. Lamour, Mc Murray.
Capitol: «Colonnello Hollister», techn., Gary Cooper, Ruth Roman.
Faro: Colonnello Hollister, tech., Gary Cooper, Ruth Roman, Massey.
Gianduja (p. Carlina): «Allo sbaraglio» con Van Johnson.
Massimo: «Sansone e Dalila», techn., V. Mature, Hedy Lamarr. Prezzi norm. Ore 14,30, 17, 19,30, 22.

Hollywood: «Sangue gitano», techn., Annabella, Henry Fonda.
Ideal: «L'ambiziosa», B. Davis. Riv. Colombo-Barbi 16,15-21,15.
Nazionale: «Anna» con Silvana Mangano e Raf Vallone.
Principe: «Romanzo d'amore», Danielle Darrieux, R. Brazzi.
Statuto: «Sansone e Dalila», tech., H. Lamarr, V. Mature. Pr. norm.

Adi: «Kim», tech., Flynn. Ap. 10.
Dopsus: «I Pagliacci».
Milano: «Prigion. di Fort Ross» e «Se non ci fossimo noi donne» A.10.
Olimpia: «Milionari a New York».
Po: «La penna rossa», L. Darnell.
P. Nuova: Fuorilegge, Gassman.
Regina: «Condannato» e Varietà.
Romano: «Schiavo del passato» e Riv. Ferrero - Spinelli 16,15-21,15.
S. Pellico: «La forza del destino», Nelly Corradi, Tito Gobbi.

Esperia: «Sconfitta di Satana».
Imperiale: «Fedora» e Varietà.
Italiano: Notte Casablanca, Marx.
Mirafiori: «La volpe rossa».
Vinaglio: «Miracolo a Viggiù».

Eliseo: «I Barkleys di Broadway», techn., Fred Astaire, G. Rogers.
Frejus: «Dolore e sangue», Comp. dialett. Bondi: «'N povor mul».
Nuovo: «Bandito galante», Brian.
S. Paolo: Peccatrice Mari del Sud.

Belgio: «Gioia della vita».
Corallo: «Il Trovatore».
Eridano: «Due ore ancora».
Gropa: «Tokio Dossier 212».
Radium: «Paddja» e Dilettanti al microfono. Orchestra Pellicola.
V. Veneto: «Foresta pietrificata», Leslie Howard, Humphrey Bogart.

Astra: «3 passi a Nord», Fabrizi.
Reraldi: «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy, Debora Kerr.
Excelsior: «Ogni donna ha il suo fascino», techn., Maureen O'Hara.
Odeon: «I milionari».
Star: «Tokio Dossier 212».

Adua: «Boia arriva all'alba». Var.
Aurora: «La sete dell'oro».
Brescia: «Laguna della morte».
Fortino: Capitano nero, S. Barcley.
Nord: Pancho messicano, Beery.
Palermo: «Amanti del sogno».
Sociale: Vendetta di aquila nera.

Colosseo: «Regno del terrore».
Italia: Fam. Sullivan. Nuova ediz.
Moderno: «Taverna dell'allegria», Bing Crosby, e «Segreto mortale».
Piemonte: «Atollo K», Crik-Crok.
Spezia: «Corona di ferro».

Apollo: Messaggio rinnegato, Ford.
Diana: Mistero marito scomparso.
Dora: «Spie di Napoleone».
Edera: «Uomo bianco tu vivrai».
Lamarmora: «Scogliera del peccato».
Lutrario: Valle dei Giganti, tech.
Roma: «Si può entrare?».

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,3) — Ore 11: Complessi caratteristici - 11,30: Concerto sinfonico - 12,15: Ritmi di ieri e di oggi - 13: Giornale - 13,[illegible]: Album musicale - 14: Giornale. 14,15-14,30: Arti figurative e cronache musicali.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Musica brillante - 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra Luigi Ferdinando Tagliavini - 18,30: Università G. Marconi, Emilio Servadio: «La giustizia interiore» - 18,45: Jazz - 19: Teatro d'ogni tempo: «La vie parisienne» di Meilhac e Halévy - 19,45: Fatti e problemi del [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore [illegible]: Concerto vocale e strumentale diretto da Riccardo Santarelli con la partecipazione di Graziella Sciutti e del tenore Gianni Poggi. Orchestra sinfonica di Torino. Rossini: Guglielmo Tell, sinfonia; Verdi: Un ballo in maschera, «Saper vorreste»; Puccini: Manon Lescaut, «Donna non vidi mai»; Verdi: a) Rigoletto, «Caro nome»; b) Un ballo in maschera, «Forse la soglia attinse»; Mascagni: Silvano, notturno; Donizetti: La figlia del reggimento, «Ciascun per se»; Verdi: Rigoletto, «Parmi veder le lagrime»; Thomas: Mignon, «Io son Titania»; Meyerbeer: L'Africana, «O paradiso»; Wagner: La Walkiria, «Cavalcata delle Walkirie».

Ore 22,15: Erik Satie: «Tre pezzi in forma di pera» - 22,30: Lettere da casa altrui - 22,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,15: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m.f. III; Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 10-11: Casa serena - 12,10: Notiziario piemontese - 13,30: Gazzettino padano - 13,30: Rima di Torino - 13: «Le avventure del tempo antico» di Orson Welles - 13,30: Vetrine al microfono: Geraldine Catalano - 13,45: Giornale - 14: «Che cos'è?» - 14,30: Il clarinetto di Jimmy Nemo - 14,45: Orchestra Macchia - 15: Giornale - 15,15: Claudio Masin e la romanza - 15,30: Le avventure della scienza - 15,45: Parata di orchestre - 16,30: Varietà enigmistiche - 16,45: Le rose di Giorgio Consolini.

Ore 17: Il paradiso dei piccoli - 17,30: Balletto con voi (Nell'intervallo: Giornale) - 18,30: Romanzo sceneggiato: «Grandi speranze» di C. Dickens (quarta puntata) - 19: Canzoni in voga - 19,15: Soprano Luigia Vincenti (al pianoforte Mario Caporaloni) - 19,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Nello Segurini - 20: Radiosera - 20,30: Fuori l'autore.

Ore 20,45: «Tovarich» tre atti di Jacques Deval. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Guglielmo Morandi. Due principi russi, rifugiatisi a Parigi dopo l'avvento del bolscevismo, sono depositari di quattro miliardi-oro dello zar, ma da proprio non prenderebbe un soldo e trovano alloggio come servitori in una casa privata per poter vivere. Ma i quattro [illegible] di chi sono? degli eredi dello zar o della Russia?

Ore 22,15: «Tenerissima ora» rivista di Silva e Terzoli con divagazioni di Orio Vergani. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Daniele D'Anza - 23: Siparietto - 23,15: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,8 e Torino m.f.) — Ore 20,30: Concerto d'apertura (musiche per pianoforte di Liszt e Prokofiev) - 21: Le sinfonie del nostro tempo: «Il futurismo» a cura di Enrico Falqui - 22,15: Le sinfonie di Schubert: Sinfonia n. 8 in re maggiore (Orchestra «A. Scarlatti» diretta da Franco Caracciolo) - 22,40: «Scartamento ridotto» documentario a cura di Sergio Zavoli.

RADIO FRANCIA (m. 347,5) — Ore 20: Concerto diretto da Jascha Horenstein.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore [illegible]: «Il divorzio» tre atti di Vittorio Alfieri.

JUVENTUS, MILAN E INTER: TOTALE 16 RETI

Clamorose vittorie delle tre grandi

Boniperti e John Hansen tiratori scelti

Juventus Legnano: 6-1

Tra la rete decisiva di Boniperti, segnata dopo soli venti secondi di gioco, e quella accademica, ottenuta da Eidefjall alla fine della gara, non vi sono stati episodi di rilievo all'infuori dei tiri più o meno fortunati spediti contro la porta del Legnano. Non lotta, non animosità, non ripicchi e nemmeno — caso eccezionale nel clima del campionato — calci negli stinchi. Boniperti col suo primo goal ha risolto tutto in un amen. Per una squadra dal morale ad alti e bassi tipo valzer di Strauss, una rete piombata addosso all'improvviso pesa come una mazzata. Il Legnano è andato K. O. come un pugile colpito di incontro. Si sarebbe comportato diversamente senza la disavventura iniziale? Difficile dirlo, ma contano per il confronto di ieri le parole dette da Cuccia mentre si ripuliva sotto la doccia prima di rivestirsi: «Mai vista una Juventus così forte! Se gioca sempre con questa precisione di passaggi credo che sia imbattibile. In quanto a Muccinelli, mio diretto avversario, era letteralmente scatenato».

* *

Muccinelli, proprio, è stato l'autore morale della rete di apertura. John Hansen lo aveva lanciato ed il piccolino, approfittando dello scivolone di un difensore lilla, era scattato velocissimo lungo la linea laterale. Dall'altezza dell'area aveva servito Boniperti. Il centravanti, sebbene fosse premuto da due avversari, aveva fermato la palla di destro e con un giro su se stesso era riuscito a scaraventarla di sinistro, raso a terra, in fondo al rettangolo custodito da Gandolfi. Il portiere del Legnano, con la visuale coperta, si era gettato in ritardo. Ventesimo secondo, si diceva.

Il fatto è che l'attacco bianconero incalzava senza respiro. Fu ancora Boniperti a segnare, al 20', inseguendo un tiro di John Hansen, non trattenuto dal portiere.

Rete dello stesso John al 29', su passaggio del centravanti e goal-capolavoro di Boniperti, pochi minuti dopo. Praest, liberatosi di due avversari, centrava preciso e il numero nove, al volo e di sinistro, spediva a segno a filo di palo. Una perfetta azione dell'ala era stata la premessa per un'esecuzione altrettanto accurata del tiro conclusivo.

La Juventus non è squadra che ami mortificare gli avversari sotto valanghe di punti, e difatti nella ripresa diede tanto respiro al Legnano da rimanere per qualche tempo chiusa nella sua metà campo. La facilità dell'incontro ha permesso in questo periodo il sincronismo della manovra arretrata dei bianconeri. Sotto la inesorabilità dei piazzamenti e l'automaticità degli scambi [illegible] come il gioco dei legnanesi si incanalava verso vicoli ciechi, terminando inesorabilmente sul piede di un Ferrario, di un Manente, o di un Bertuccelli.

* *

Il largo vantaggio permetteva ai bianconeri di giocare, come si dice, sul velluto, senza orgasmo e senza paura, facendo ancor più risaltare il ben congegnato lavoro d'insieme; il capitolo da buongustai del calcio è stato apprezzato come l'esibizione di un reparto che non voleva restar inattivo in una gara fatta apposta per mettere in luce solo l'attacco. Perfino Cavalli, ad un certo momento, ha voluto dir la sua parola, volando all'incrocio dei pali per deviare una «cannonata» di Moorsambant. Ma prima di questo «a solo» del portiere, la Juventus aveva più acceso la sua freddezza, segnando altre due reti con John Hansen. Al 20', su corner tirato da Muccinelli, Boniperti toccava di testa all'indietro e John spurava a segno con tal violenza che si è avuta l'impressione che il portiere abbia mosso istintivamente la testa per non ricevere il bolide in faccia. Al 23', duetto in corsa tra John e Karl: Gandolfi si butta sui piedi del più lungo dei due danesi ma questi riesce a toccare di punta. Esegue poi una capriola da paracadutista e mentre si discguarda in fondo alla porta. Tutto bene (per lui): il pallone, adagiato vicino alla rete, sembra ammiccare sul scalo goal juventino.

Qualche azione dimostrativa del Legnano agevolmente contenuta da una difesa che riceve dai due laterali un apporto formidabile, ed infine Eidefjall, bene imbeccato dal suo connazionale Palmer, tira a colpo sicuro da pochi passi, battendo Cavalli.

Il Legnano non è esistito come squadra. Ad eccezione di Cuccia, Lupi e Pian, tutti gli altri «lilla», chi più chi meno, sono apparsi disorientati. Le assenze di Tabaro e Asti, squalificati, e di Colpo, indisposto, non sono sufficienti a spiegare lo sbandamento di una compagine, apparsa ben più salda, proprio qui a Torino, alcune settimane or sono. I motivi del disastro sono di indole psicologica e tutti li sanno.

In quanto alla Juventus, più che una gara di campionato ha disputato un buon allenamento. Ha avuto il merito di lavorare con puntiglio per non irridere agli sfortunati avversari e per dimostrare la buona forma dei suoi atleti. Nota speciale per gli azzurri: Bertuccelli ha un leggero dolore al piede, ma è sentiante o contralo. A posto Mari, che pure soffre di un indolenzimento inguinale. Sia il mediano destro che Piccinini sono comparsi spesso e con utilità all'attacco. Muccinelli ritrova velocemente il suo «standard» di rendimento. Non ha segnato, ma ha tenuto tutto l'incontro assai meglio che domenica scorsa. Boniperti, infine, è stato giudicato uno dei migliori in campo, dimostrandosi assai preciso nel tiro. (E in questo elenco starebbero bene ancora due nomi: Manente e Ferrario, entrambi perfettamente a posto. L'osservatore segreto di Beretta penserà a segnalarli!).

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest.

LEGNANO: Gandolfi; Pian, Cuccia; Sassi, Lupi, Revere; Rossi, Massa, Eidefjall, Palmer, Moorsambant.

ARB.: Orchinegro di Taranto. SPETT.: 7.788. Inc. [illegible]

John Hansen segna una delle sue tre reti a Gandolfi durante Juventus-Legnano. (Foto Moisio)

Il Milan a Lucca scatena l'attacco: 5-0

Nostro servizio particolare

Lucca, lunedì sera.

L'assenza di Gren aveva costretto i tecnici rossoneri a schierare mezz'ala Annovazzi, scomponendo così la coesione del famoso trio svedese. L'attacco del Milan non ha però risentito del mutamento, poichè il «capitano» ha sostituito degnamente l'assente ed i goals sono piovuti nella rete avversaria. Alla buona vena degli avanti milanisti ha fatto riscontro la scarsa omogeneità della Lucchese, che ha disputato una delle peggiori partite di questo campionato. Solo Di Fazio è stato all'altezza del suo normale rendimento. Al portiere non si può imputare che la responsabilità di una sola rete: la quarta della serie, realizzata dagli ospiti in seguito ad una inopportuna uscita del guardiano.

L'invito al gioco, svelto e positivo espresso sin dall'inizio dai milanisti non è stato per nulla raccolto dai rossoneri di Ferrero i quali non sono mai riusciti ad impegnare Buffon. Il portiere dei campioni d'Italia non è stato chiamato al lavoro che due o tre volte nel corso dei novanta minuti, tanto l'attacco lucchese anche ieri è apparso senza incisività e senza mordente e povero nel tiro a rete.

Tremendamente efficace è risultato invece il quintetto milanista che ha ritrovato in Nordahl il suo uomo di punta. Al 6' era appunto il centravanti a realizzare, su punizione battuta da Annovazzi deviata poi da Meneggotti.

Un errore di Scarpato, cioè un passaggio troppo corto, ha causato il secondo goal, al 24'. La palla è stata lungamente contesa in area, fino a quando Burini riusciva a passarla ad Annovazzi, liberissimo nel settore destro. L'improvvisato mezzo destro, con una sventola angolata sorprendeva De Fazio. Due minuti dopo Nordahl aumentava il vantaggio, battendo in fuga Greco e segnando raso terra, nonostante l'uscita del portiere. Nella ripresa le reti sono state realizzate al 36' da Nordahl, ancora su azione personale, con tiro a parabola, e da Burini, su passaggio di Annovazzi, al 41'.

L'atteso duello tra Greco e Nordahl si è concluso, come si vede, con la vittoria morale dello svedese, ma il centromediano non ha troppo sfigurato. Bene nel Milan, oltre agli avanti, anche Grosso e la mediana.

V. B.

Armano Broccini Nyers

Inter-Palermo 5-0

MILANO, lunedì sera.

Stadio quasi esaurito con più di 45 mila spettatori. La segnatura è stata aperta al 12' da Armano su lancio di Fattori e consolidata al 34' ancora da Armano su allungo di Blason; poi al 43' Nyers, avuto il pallone da Skoglund, ha battuto tre o quattro avversari, portiere compreso, mettendo imparabilmente in rete. Il punteggio è stato completato da Broccini al 20' e al 27' della ripresa, prima su rimando del portiere intercettato casualmente da Lorenzi, e poi a compimento di un'azione Nyers-Lorenzi. I contrattacchi del Palermo facilitati dall'atteggiamento offensivo dei nerazzurri sono valsi a fruttare soltanto un buon numero di calci d'angolo (11 contro 7 dell'Inter).

Ottimo l'arbitro De Leo di Mestre.

Tre reti di Bassetto in Samp-Triestina: 3-1

Genova, lunedì sera.

Fin quando non è riuscita a portarsi in vantaggio sul finire del primo tempo, la Sampdoria ha annaspato nel vuoto, svolgendo un giuoco sconclusionato e privo di efficacia. E c'è anche voluto tutto il valore di Moro in gran forma per impedire alla Triestina di segnare, perchè anche i difensori blu-cerchiati con i loro errori permettevano agli attaccanti avversari di portarsi in posizione favorevole per segnare. Ma al 41' Lucentini riusciva a dare a Bassetto un pallone preciso, spiazzando tutta la retroguardia avversaria, e la mezz'ala segnava con sicurezza da pochi metri. Al 3' della ripresa ancora Bassetto raggiungeva il bersaglio con un tiro fortissimo e quattro minuti dopo, un fallo di mano di Belloni provocava un rigore trasformato sempre da Bassetto. Poi belle azioni dei blu-cerchiati, ormai tranquilli del risultato, e rete della Triestina ottenuta con un magnifico tiro da 20 metri di Boscolo.

*COMO-PADOVA 2-2. — Reti nel primo tempo Gioveill (C.) al 4', Baldini (C.) su rigore al 30'; nella ripresa al 17' Habitu (C.), al 21' Mariegoni (P.) al 35' Andreaco (P.).

*NAPOLI-BOLOGNA 1-1. — Hanno segnato al 28' del primo tempo Cervellati (B.) ed al 4' della ripresa, Arce (N.).

*SPAL-ATALANTA 2-1. — Hansen dell'Atalanta ha aperto la segnatura al 27 del primo tempo. Nella ripresa la Spal pareggiava al 19' con Bernike e passava in vantaggio al 25' grazie a Massoni.

*UDINESE-LAZIO 1-1. — Goals di Larsen (L.) al 35' del primo tempo e di Rinaldi (U.) al 28' del secondo.

Buona prova dei granata anche se mancava Carapellese

La Pro Patria (su rigore) raggiunge il Torino: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì sera.

Avrebbe dovuto vincere il Torino. Ne aveva diritto il suo miglior gioco e la sua maggiore pressione; ma la vittoria, che più teneva in pugno, sciupò malamente sia regalando un rigore all'avversario, sia logorandosi, specialmente nel primo tempo, in azioni che per la loro lentezza e la eccessiva elaborazione non consentivano mai di cogliere scoperta la difesa bustese. E' stata una bella occasione perduta perchè la Pro Patria, che ha giocato una assai mediocre partita, varchi aperti ad una azione risolutamente offensiva ne ha lasciati parecchi e bastava saper approfittarne, ciò che non era poi eccessivamente difficile.

Interventi di Romano

Il Torino ha scontato in questa prova una fin troppo evidente deficienza del suo attacco: la mancanza di due ali di classe. Fare meno di quanto hanno fatto Motta e Giammarinaro, non è possibile. Allungare alle ali voleva dire avviare l'azione in un vicolo cieco. Occorreva puntare su tre sole pedine, quelle di centro, spalleggiate da Pozzi, e su questi vertici far passare i solchi del gioco. La lentezza, l'insistenza dei passaggi laterali anche quando l'azione si avvicinava alla porta, quel temporeggiare continuo che davano una sensazione di indecisione, non erano invece che la conseguenza della necessità di tenere il gioco al centro.

Per quanto abbia giocato comunque una delle sue più belle partite, bella per l'impegno, la sovrabbondanza di gioco e la vena che l'ha alimentato, pure il risultato positivo il Torino lo deve ancora una volta alla solidità dei suoi reparti arretrati, cioè a quella forza costante, che non tentenna mai e che è certamente una delle dighe più forti del girone. Lo deve particolarmente alla potenza di Farina, il migliore degli undici, alla classe di Nay che non ha lasciato fare un passo a La Rosa, a Grava ma in misura più limitata e della cui azione nella fase del rigore diremo più avanti, a Giuliano che ad ogni domenica dà conferme di valore, a Pozzi il quale è riuscito, e speriamo definitivamente, a trovare l'equilibrio tra la sua tendenza offensiva e la necessità difensiva.

Per tutto il primo tempo il Torino pur svolgendo un volume di gioco superiore a quello avversario è riuscito ad impegnare una sola volta Uboldi su tiro di Amalfi al 33', improvviso e fortissimo. Le situazioni più rischiose le ha avute Romano il quale particolarmente al 29' e al 35' ha dovuto intervenire su tiri di La Rosa e di Mannucci: bella specialmente quest'ultima parata, quasi sui piedi dell'avversario. La squadra granata, che giocava contro vento e contro sole, quando si trovò all'offensiva non dette mai l'impressione di arruffare il gioco, ma era però un gioco in continua fase d'impostazione, l'azione ritornava sempre faticosamente sui suoi passi, non c'era mai un passaggio definitivo.

I tre uomini granata di centro, sono tre palleggiatori d'istinto e di scuola, non vanno all'arrembaggio, costruiscono, ricamano, danno pennellate di finezza, sono insomma dei giocatori belli a vedersi, ma ieri, per le ragioni già dette, erano più che mai raggruppati, più che mai chiusi, e cozzavano contro difensori in soprannumero che non lasciavano spiragli aperti e che quel palleggio insistente inacerbiva. Ecco perchè il Torino non passò.

Poi, nella ripresa, fu altra cosa. In questa seconda fase della partita, il Torino andò sul filo del vento, diventò più spigliato, il suo gioco faceva strada. Al 13' minuto maturava l'azione del goal. La iniziò Amalfi, spostato sulla destra e la successione dei passaggi fu rapida. Dal limite dell'area Amalfi passava corto a Florio il quale rimetteva a Hjalmarsson sulla sinistra, il tempo di svincolarsi dalla marcatura e Florio, ricevuta di ritorno la palla, si faceva luce a sette od otto metri dalla porta e segnava con un tiro basso.

Lo sbaglio di Grava

La reazione della Pro Patria non poco carica di indecisione. Invece la squadra granata con un gioco tutto in profondità, vigorosa di spinta, semplice di costruzione perchè chiara era la sua determinazione. Al 22', a portiere battuto e in una gran ressa di uomini, Farina salvava sulla linea bianca una situazione già per nove decimi compromessa. Dopo questo episodio l'attacco granata cercò di riprendere quota, riuscì anzi ad alleggerire un poco la propria difesa, ma al 39' l'unico errore difensivo della giornata faceva scivolare la squadra.

Un allungo rasoterra di Santos (ad altri sembrò Martini) «cercava» Mannucci che s'era spostato al centro ove Grava l'aveva seguito. Il terzino granata aveva in questo momento la situazione favorevole, poichè volgendo la fronte alla propria porta, si trovava in possesso della palla e frenava con la schiena la spinta di Mannucci. Perchè non passò a Romano? In quella condizione, a quindici metri dalla rete, non c'era altro da fare. Grava, indugiò, Mannucci lo scavalcò e nell'istante in cui lo superava, il granata scivolando a terra lo appoggiò con un piede. L'arbitro decretò il rigore. Questa è l'azione come noi l'abbiamo visto, ma le ragioni del rigore non sono apparse tanto chiare a tutti, tanto che non sappiamo, se trasportata nel campo opposto, la stessa azione, dati i dubbi sulla volontarietà del fallo che essa poteva legittimamente suscitare, avrebbe provocato rassegnazione nella folla. Orzan realizzò la punizione.

Da questo momento, e sino alla fine, s'è visto il miglior Torino della giornata. L'undici granata ebbe circa mezz'ora di gioco a ritmo crescente. Se avesse posseduto due ali appena mediocri ben altra consistenza avrebbe potuto dare alla sua offensiva; ma fu egualmente bello di slancio, di accortezza tattica e di vigore agonistico. Negli ultimi cinque minuti tre occasioni di Florio, Hjalmarsson e ancora Florio, svanivano per un soffio.

Per quanto non cercasse della vittoria piena, sembra comunque a noi che questa prova costituisca una conferma della rinascita granata. In quanto alla Pro Patria, lo spazio ci manca per un esame, e possiamo dire solo che non è piaciuta nè a noi nè al suo pubblico. Il rigore le offrì una tavola di salvezza, ma sul terreno tecnico aveva già perduto la sua battaglia.

Ettore Berra

PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Donati; Orzan, Fossati, Martini; Hobling, Santos, La Rosa, Sbarnieri, Mannucci.

TORINO: Romano; Grava, Farina; Giuliano, Nay, Pozzi; Motta, Amalfi, Florio, Hjalmarsson, Giammarinaro.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

RETI: Florio (T.) al 13' e Orzan (P. P.) su rigore al 39' della ripresa.

Incidenti fra i tifosi in Asti-Cossato: 2-0

Asti, lunedì sera.

Il Cossato, capolista del girone [illegible] di Promozione, è stato sconfitto ad Asti per 2 a 0. Durante il primo tempo, per la intemperanza di alcuni individui, si sono verificati tafferugli tra i tifosi delle due squadre. Sono volati pugni e sediate dalla tribuna. La polizia ha operato un fermo, mentre alcuni contusi e un ferito leggero hanno dovuto recarsi all'ospedale per medicazioni.

A Pertusi in volata il ciclocross di Ivrea

Ivrea, lunedì sera.

Il ciclocross Targa Città d'Ivrea, svoltosi ieri su di un percorso nella zona di Monte Navale (5 giri per complessivi 23 chilometri), ha avuto largo successo di concorrenti e di pubblico, che si è molto interessato all'appassionante gara, preludio ai campionati mondiali che vedranno a Ginevra il 24 corrente l'assegnazione della prima maglia iridata della stagione 1952. Quella di ieri è stata appunto una prima prova di selezione per la formazione del quintetto azzurro per la gara di Ginevra, e il presidente della C.T.S., comm. Malinverni, il commissario tecnico Proietti, il presidente del Comitato regionale piemontese comm. Bertolino, hanno attentamente seguito il comportamento dei 19 atleti in gara.

Graziano Pertusi, della Vigevanese, ha fatto una gara bellissima, conducendo in testa per tutti e cinque i giri, con il torinese Tolgo. A pochi chilometri dal traguardo, i due sono caduti e sono stati raggiunti così da Romana. Nella volata finale, la vittoria è toccata a Pertusi, mentre per l'assegnazione del secondo posto si è dovuto ricorrere alla fotografia. Circa la squadra italiana per Ginevra, Pertusi, Romana e Tolgo si sarebbero già assicurati la maglia azzurra.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Pertusi Graziano, in ore 1.23'20" (media km. 14,900); 2) Romana a mezza ruota; 3) Tolgo a 1 ruota; 4) Moretti a 4'27".

* La corsa campestre per atleti di III serie, disputata ieri a Bra, è stata vinta da Tieseo del C.U.S. Torino; 2. Tosolin (Cogne); 3. Scarpari (Cogne).

* I cestisti della Ginnastica Torino sono stati battuti, per 45-53, sul campo del CRAL di La Spezia.

* Risultati del torneo di calcio di 1.a divisione: *Lanzo-Barcanova 1-1; *Castellamonte-Rivoli 2-0; *Pinerolo-Carmagnola 3-1; *Bivalpellice 1-0; *Carignano-Snia 2-1.

Giuliano convocato tra i nazionali

Per il secondo allenamento delle squadre nazionali di calcio, in vista degli incontri Belgio-Italia e Italia-giovani - Turchia, sono state diramate ieri sera le convocazioni dei giocatori che dovranno trovarsi a Modena domani, martedì, entro le 12.

Tra le novità della A sono da segnalare la promozione di Nesti, il quale la settimana scorsa era stato chiamato a Chiavari con i cadetti, e la... mancata convocazione di Viola, cosicchè Moro resta ancora una volta senza sostituto.

Fra i giovani, a premio delle ottime prestazioni fornite negli ultimi incontri, vi è la chiamata di Giuliano del Torino e la convocazione di Fuin, della Lazio, e di Bettini e Galli della Roma.

Ecco l'elenco. Squadra A (che giocherà mercoledì prossimo a Modena contro la Cremonese):

Bologna: Cervellati.
Fiorentina: Pandolfini.
Inter: Giovannini, Lorenzi.
Juventus: Bertuccelli, Boniperti, Mari, Muccinelli, Piccinini.
Milan: Grosso, Tognon.
Samp: Moro.
Spal: Fontanesi, Nesti.
Torino: Carapellese.

Squadra giovani (che affronterà il Ravenna):
Fiorentina: Cervato, Magnini, Rosetta.
Inter: Broccini.
Lazio: Fuin.
Milan: Buffon, Frignani.
Napoli: Castelli.
Piombino: Biagioli.
Pro Patria: La Rosa.
Roma: Bettini, Galli, Venturi.
Samp: Lucentini.
Spal: Bugatti.
Torino: Giuliano.

John Hansen in testa fra i "marcatori,,

16 reti: J. Hansen (Juventus); 13: Nyers (Internazionale); 12: Nordahl (Milan); 12: Boniperti (Juventus), Burini (Milan); 11: Muccinelli (Juventus), Piola (Novara); 10: Suhru (Lazio); 9: Bronée (Palermo), Bellini (Spal), Renosto (Milan), Rinaldi (Udinese), Broccini (Internazionale); 8: Rossi (Udinese), La Rosa (Pro Patria), Lorenzi (Inter), Mariegani (Padova).

NUOVA
TORINO - Anno VI - N. 36
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
11-12 Febbraio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

I sei goals della Juventus

La Juventus ha ottenuto una clamorosa vittoria sul Legnano battendo la demoralizzata squadra lilla per 6 a 1. Ecco un goal di John Hansen. (Foto Moisio)

Sul ghiaccio del Sestriere

L'edizione di «Arabeschi sul ghiaccio» ha ottenuto ieri al Sestriere vivo successo: Susi, la bella maestra di pattinaggio, con giovani partecipanti. (Moisio)

Vittoria del Milan a Lucca

Il Fazio, il portiere della Lucchese, sembra arrendersi tra le due mezze ali del Milan, Annovazzi e Liedholm. Il Milan ha vinto per [illegible]. (Telefoto)

1 a 1 del Torino a Busto

Il centravanti Florio, autore del goal del Torino, lotta con Fossati durante l'incontro pareggiato dai granata sul campo di Busto Arsizio. (Foto Moisio)